

Gennaio/Febbraio
le impossibili

Lola Schnabel

di Alessandra Borghese
foto di Julian Hargreaves per *Style*

le impossibili

Lola Schnabel



Lola con la sorella Stella. In alto, l'artista assieme al fratello Vito e al padre Julian. Alla settimana della moda milanese del settembre 2010, con le amiche: la modella Alessia Piovan, l'attrice Martina Stella e l'artista Benedetta Mazzini (da sinistra).

E

alta, tutta gambe, grandi occhi, capelli spessi e labbra sinuose. Ha piglio, intraprendenza ed è indipendente. Lola Schnabel, 29 anni, figlia del regista e pittore Julian (una sorella, un fratello e due fratellastre), un ex fidanzato famoso, Viggo Mortensen, è intelligente e colta. Forse troppo per la media. **Pittrice, scultrice, regista, fotografa e dj**, vive a New York; a Roma ama fare shopping da Gammarelli, il sarto dei prelati in Vaticano, dove compra stoffe ricamate d'oro e con fiocchi per le tende di casa. Adora il ragù bianco dello chef Alessio alla Taverna dei Fori Imperiali, quartier generale del padre. Per essere fotografata da *Style* tira fuori dalla borsa una maschera comprata a Firenze e un paio di scarpe scultura disegnate dall'amico

stilista Azzedine Alaïa. Si fa chiamare Lola Montes, non cerca un marito ma se deciderà di sposarsi lo farà nel deserto siriano. **Diverse mostre d'arte all'attivo**, ha diretto 12 video per Lou Reed e lo spot della Nike con il cestista Steve Nash. Qualche mese fa è stata chiamata a Milano, come dj, da Ferragamo per animare la festa dopo una sfilata.

Cosa direbbe per far colpo?

Il mio nome è Lola Montes, sono artista.

Lola Montes?

Chi non sa chi è per me è dimenticato. Usare questo cognome è un gioco ironico. Lola Montes è stata un'attrice e ballerina diventata famosa per essere stata l'amante di molti uomini importanti.

Cosa vorrebbe che la gente pensasse di lei?

Mi piacerebbe essere considerata una persona vera, riuscire a lasciare il segno e dire cose significative.

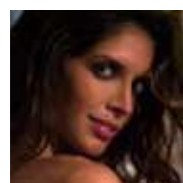
XXXXX





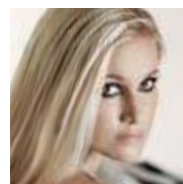
SETTEMBRE

Sedici anni appena, la nipote di Mr. Geox suona l'arpa e legge libri impegnati. È la bella Diva Moretti Polegato.



OTTOBRE

Di nobile lignaggio, Nathalie Moellhausen parla quattro lingue e gareggia nella nazionale italiana di scherma.



NOVEMBRE

Il cognome fa tornare agli elettrodomestici, ma lei pensa alla moda: Giulia Zoppas, 26 anni, è ottimista per natura.



DICEMBRE

Guidano la tribù dei figli di casa Bonaccorsi. Lucilla, 27 anni, e Lucrezia, 23, sono un mix di glamour e sfrontatezza.



Make up hair: Catia Sonia Piazza using Artectura Mineral Reveber

le impossibili

Lola Schnabel

«Non potrei smettere di dipingere, è la mia forma di meditazione. Il lavoro della regista è meno solitario ed è un modo efficace per raggiungere le persone. Fare la dj è come ascoltare musica nel mio studio»

Che rapporto ha con suo padre?

Quando penso a lui, provo un profondo rispetto. Ammiro la sua dedizione verso l'arte e lo ringrazio per i valori che mi ha insegnato. Alla mia età faceva il taxista e lavorava in un ristorante. La perseveranza con cui ha inseguito i suoi sogni l'ha portato al successo.

E sua madre Jacqueline?

È da sempre la mia migliore amica. Ha delle mani d'oro, riesce a trasformare tutto quello che tocca in bello e buono. È un'ottima cuoca e ama il giardinaggio. E poi mi accetta per quella che sono.

Fin da piccola ha conosciuto persone importanti: artisti, attori, miliardari. Chi l'ha colpita di più?

Ricordo quando incontrai Werner Herzog, il mio regista preferito, a una esposizione di papà a Los Angeles: passai la sera a fargli domande. Lo scultore Luigi Ontani, invece, è stato in un certo senso il mio mentore: con lui ho visitato le mostre d'arte più belle.

Cosa la affascina di Ontani?

La sua purezza, la sua eleganza e il suo senso dell'umorismo. Mi ha insegnato a mettere fantasia nel mio lavoro e a costruirmi un mondo immaginario.

Il suo ideale di donna?

Da ognuna prendo un pezzetto. Amo la femminilità di Katsuno Uno, anche se è un uomo. Di Marlene Dietrich mi piace il modo di cantare e guardare. Di Eva Gardner il temperamento. Dell'artista Exene Cervenka la stranezza così piena di dubbi. Mia madre però, rimane, dentro e fuori, la donna più bella che abbia mai conosciuto.

Ha tante passioni, ma quale preferisce?

La pittura è al primo posto: non potrei smettere, è la mia forma di meditazione. Quello di regista, invece, è un lavoro meno solitario e un modo efficace per raggiungere più persone. Fare la dj è come ascoltare la musica nel mio studio. Ho 17 mila canzoni sul computer

e colleziono dischi da tutto il mondo, da Cuba all'Africa all'America.

Che cos'è l'arte per lei?

È un campo sperimentale, qualcosa che ti scorre nelle vene e ti porta altrove. Quando un'opera mi colpisce, rimane nella mia memoria come un amore perduto.

I suoi pittori di riferimento?

Posso entrare con la fantasia dentro i quadri di Pieter Bruegel, Caravaggio, Diego Velázquez, Pablo Picasso e Constantin Brâncusi.

Cosa preferisce leggere?

Le biografie: sono un'occasione fantastica per conoscere una persona e il periodo in cui è vissuta. Mi piacciono i libri sugli anni del jazz: era difficile essere donne, di colore e cantanti. Amo Anita O'Day (*l'interprete di High times, hard times*, ndr), Oscar Levant e Charles Mingus. Ora sto leggendo Johann Wolfgang von Goethe e le poesie di Giacomo Leopardi.

Che film le piacciono?

Il cinema indipendente e quello sperimentale: i registi Maya Deren e Jack Smith soprattutto. Anche quello della cosiddetta avant-garde come *Simon nel deserto* di Luis Buñuel, o le immagini di *Accattone* di Pier Paolo Pasolini che sembrano quadri. Oggi seguo Vincent Gallo.

Chi sono i suoi amici?

Per me l'amicizia è molto più di uno sbrigativo sms. Filippo Chia (*figlio del pittore Sandro*, ndr) è il mio migliore amico, ha molto successo come viticoltore e fotografo. È una persona solida che sa come prendermi. In generale, non mi fido di nessuno che abbia più di tre amici veri.

Cosa pensa di Miral, il film tratto dal romanzo di Rula Jebreal, nuova compagna di suo padre, e diretto da Julian Schnabel?

La pellicola è una lettera d'amore di papà per lei. Un modo di presentarla al mondo, di farla fiorire: è bello elevare la persona

amata. Molte donne sono spesso messe nell'ombra, in questo caso è l'opposto. Credo che questo film sia stato per mio padre anche un'indagine sul suo essere ebreo. Un'occasione per crescere e maturare con la sua compagna.

Se chiude gli occhi, come si vede tra vent'anni?

(Ride, ndr) Spero di non diventare grassa come papà.

Che segno di sé le piacerebbe lasciare?

Vorrei che dicessero: «Be', per essere una donna non dipingeva così male».

In quale città preferisce vivere?

New York, anche se a volte è troppo stimolante. Mi piace molto anche l'Italia; qui mi sento femminile, le persone guardano dritto negli occhi. Amo il vostro body language: comunicate senza parlare.

Che vestiti preferisce indossare?

Alaïa è il mio stilista preferito. Mi piacciono anche June Se, Zac Posen e Melet Mercantile. Metto spesso abiti vintage che abbino a capi firmati. E sono molto attenta ai colori: mi donano il grigio, il melanzana, il turchese. Le scarpe, poi, sono importantissime. Adoro le maschere, i copricapo e i vecchi guanti con i bottoni laterali.

Meglio cucinare o andare al ristorante?

Adoro preparare la cena per gli amici e fare la spesa al mercato di Union Square a New York: le ricette sono un po' come i colori. Non bevo alcol: sono una maniaca del controllo e detesto perdere lucidità.

È vero che è affascinata dai cimiteri?

Sono come giardini, con sculture e alberi bellissimi. Al Cimitero Monumentale di Milano, alcune foto sono rovinate e mi ricordano quelle di Gerhard Richter. **Cos'è più importante per lei: l'amore, l'amicizia o il lavoro?**

Gli amici vengono prima, sono una persona fedele e pretendo lo stesso. Il lavoro e l'amore invece si assomigliano: in entrambi i casi devi buttare molta legna sul fuoco...